

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 913 - 13 Maggio 2018 – Ascensione del Signore

Testimoni di Dio nel mondo...

La Liturgia di questa domenica ci presenta la conclusione della vicenda terrena di Gesù attraverso una sintesi armonica che unisce l'inizio del libro degli Atti degli Apostoli (prima lettura) con gli ultimi versetti del Vangelo secondo Marco. Le letture di oggi contengono molti dettagli interessanti e diverse indicazioni preziose sul mistero dell'Ascensione del Signore, tuttavia mi vorrei soffermare su quello che è il messaggio che attraversa e unisce tutti i brani della Liturgia della Parola di questa domenica e che ha il suo centro nel cosiddetto «*mandato missionario*» che Gesù affida agli apostoli e ai discepoli di ogni tempo. Di testimonianza e invio in missione parla la prima lettura, che con il racconto dell'Ascensione del Signore fissa proprio il momento in cui si verifica il passaggio dal tempo di Gesù al tempo della Chiesa, incaricata da Cristo stesso di continuare la sua missione salvifica nel mondo. L'evento dell'Ascensione, descritto nel racconto degli Atti degli Apostoli con termini e immagini tipiche della letteratura apocalittica giudaica, è annuncio solenne che in Gesù, primo uomo ad essere asceso alla gloria di Dio, la natura umana è elevata accanto a quella divina e che dunque la vita – ogni vita – è un tesoro prezioso, perché custodisce in sé un bagliore dell'esistenza divina a cui ciascuna persona è chiamata a partecipare. Questo è il cuore del messaggio cristiano che, in virtù del mandato affidato da Cristo risorto ai discepoli di ogni tempo, diviene annuncio missionario e testimonianza evangelica universale, destinata cioè a tutti i popoli fino ai confini della terra. Il brano del Vangelo, nel narrare l'evento dell'Ascensione, pone l'accento su un dettaglio particolare: Ascensione non significa assenza di Dio dal mondo ma, al contrario, presenza operante di Cristo risorto tra gli uomini e in mezzo alle pieghe della storia in un'altra forma, cioè attraverso la testimonianza e l'impegno di tutti i discepoli cristiani. La Liturgia della solennità dell'Ascensione del Signore annuncia e ricorda a tutti noi che Cristo risorto non si è ritirato dal mondo, ma continua ad essere sempre presente e vicino a ciascuno, in ogni luogo e in ogni tempo, perché lì dove opera un discepolo di Gesù è Gesù stesso che è presente e trasmette la salvezza e la Vita eterna (cfr Mc 16, 20). Essere testimoni di Cristo nel mondo significa, allora, portare con le nostre vite e le nostre azioni il Cielo sulla terra poiché, come ha detto il teologo Franz Xaver Arnold, ***sempre Dio salva l'uomo attraverso l'uomo.***

■ *Il bimbo inglese affetto da una patologia neurologica degenerativa si è spento sabato 28 aprile all'ospedale Alder Hey Children's di Liverpool.*

UNA FEDE RADICATA ED UN FORTE REALISMO EVANGELICO.



Santa Maria Domenica Mazzarello, confondatrice insieme a san Giovanni Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nacque a Mornese, nel Monferrato, il 9 maggio 1837 da una famiglia di contadini, primogenita di sette tra fratelli e sorelle. A undici anni fu ammessa alla prima Comunione: a guidarla spiritualmente era don Domenico Pestarino, condiscipolo e amico del Venerabile Giuseppe Frassinetti. Nell'estate 1860 sulle colline di Mornese esplose il tifo contagiando molte famiglie, tra cui quella di due zii di Maria i quali, oltre ad essere colpiti dal morbo, avevano i loro due bambini in gravissime condizioni. Don Pestarino invitò la giovane a dare una mano in quella casa. Lei ci andò e mentre i

parenti guarirono il tifo stroncò lei in modo tale da provocare nei medici una diagnosi di morte imminente. Invece, la febbre improvvisamente scomparve, ma il fisico forte di Maria ne avrebbe portato per sempre la conseguenze sotto forma di una debolezza diffusa.

Nel 1861 con l'amica Petronilla, che aveva il suo stesso cognome, Mazzarello, la santa aprì un piccolo laboratorio di sartoria per insegnare a cucire alle ragazze povere. Poi, una sera d'inverno del 1863, ecco una svolta importante: alla porta del laboratorio, dopo che le dieci apprendiste erano andate a casa, si presentò un venditore ambulante, rimasto vedovo con due bambine di otto e sei anni, chiedendo alle due amiche di tenerle non solo di giorno ma anche di notte, perché lui non ce la faceva più ad andare avanti. Con l'aiuto di alcuni vicini, esse rimediarono due lettini, delle coperte per le piccole e mezzo sacco di farina. In paese, diffusasi la voce che le Mazzarello ospitavano in casa le due orfane, la gente non soltanto aiutò, ma portò anche altre bimbe bisognose di una casa, che furono tutte accolte con carità.

Nell'ottobre 1864 don Bosco, giunto a Mornese coi suoi giovani allievi per una delle gite autunnali, si incontrò con don Pestarino, con Maria Domenica Mazzarello e con le altre ragazze, rimanendo impressionato dalla loro bontà e laboriosità. In quello stesso periodo nella località di Borgo Alto di Mornese si stavano ultimando i lavori di costruzione di un collegio a cui don Bosco

aveva promesso di mandare i suoi Salesiani. Visto però che egli da anni stava pensando di fondare una famiglia di suore, pensò di destinare l'edificio che stava sorgendo a Maria Domenica Mazzarello e alle sue ragazze. Così venne fondata la congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e il 29 gennaio 1872 Maria Domenica Mazzarello venne eletta prima superiora delle ventisei compagne.

Don Pestarino, scrivendo a don Bosco sulle qualità della santa, disse: «Non sa quasi scrivere e poco leggere; ma parla così fine e delicata in cose di virtù e con tale persuasione e chiarezza che sovente si direbbe ispirata dallo Spirito Santo». A trentacinque anni Madre Mazzarello imparò a scrivere e cominciò a parlare in italiano, dimostrando grandi capacità nel guidare la comunità. Don Bosco, nel mandare don Cagliero a Mornese espresse questo giudizio su di lei: «Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo e il segreto di farsi voler bene, ascoltare e obbedire dai giovani: amando tutti e non mortificando nessuno e assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto».

Nel 1876, in febbraio, le prime tre suore andarono a Vallecrosia, in Liguria, per aprirvi un oratorio e una scuola per ragazze. A fine marzo sette suore partirono invece per Torino dando inizio, a cinquanta metri dall'oratorio di Valdocco, alle loro opere in quella che diventerà per più di quarant'anni la sede centrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La salute della santa stava però visibilmente peggiorando e a chi la esortava a riposarsi un po', lei rispondeva: «E' meglio per me che me ne vada. Così faranno superiora una più abile di me». Nel febbraio del 1881 accompagnò a Marsiglia le missionarie della terza spedizione diretta in America, ma cadde gravemente ammalata a Saint-Cyr. Rientrata in Italia, madre Mazzarello muore a Nizza Monferrato, dove era stata trasferita la casa generalizia, il 14 maggio 1881, a soli quarantaquattro anni. Le sue ultime parole furono: «*Vogliatevi bene. Tenetevi sempre unite. Avete abbandonato il mondo. Non fabbricatevene un altro qui dentro. Pensate al perché siete entrate in Congregazione. Arrivederci in cielo*». Alla sua morte, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausililatrice, che aveva solo nove anni di storia, si era diffuso in quattro nazioni (Italia, Francia, Uruguay e Argentina) e contava centottantanove suore in ventisei case, di cui sei in America.

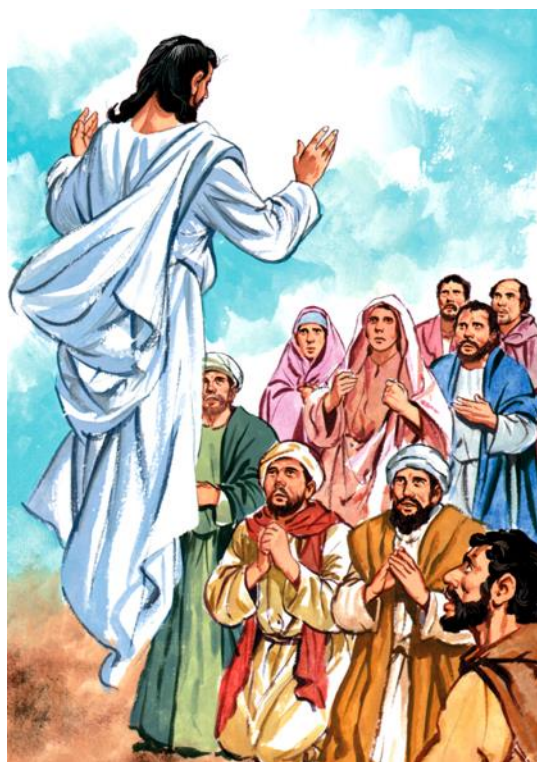
Il 3 maggio 1936 venne dichiarata l'eroicità delle sue virtù. Beatificata da Pio XI il 20 novembre 1938, Maria Domenica Mazzarello fu canonizzata da papa Pio XII il 24 giugno 1951. La sua opera continua con le Figlie di Maria Ausiliatrice che fanno vivere ancora oggi il suo sogno in tutto il mondo.



Ascensione del Signore (Anno B)

Antifona d'ingresso

“Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà”. Alleluia. (At 1,11)



Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (At 1,1-11)

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli.

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 46*)

Rit: *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo

SECONDA LETTURA (*Ef 4, 1-13*)

Raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Mt 28, 19.20*)

Alleluia, Alleluia.

*Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*

Alleluia.

VANGELO (Mc 16, 15-20)

Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, affidiamo le nostre preghiere a Dio, Padre onnipotente, chiedendo al Signore di ravvivare sempre in noi la speranza nella salvezza e nella vita eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché svolga sempre con rinnovato entusiasmo la sua missione di annunciare il Vangelo sino ai confini del Mondo e sia per tutta l'umanità luogo di carità e di salvezza. Preghiamo.
2. Per le nostre famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio e unite nell'amore possano essere esempio di vita cristiana, testimoniando la presenza del Signore che sostiene il cammino di ogni persona e custodisce la vita. Preghiamo.
3. Per tutte le mamme: la Vergine Maria le custodisca e sostenga sempre i loro passi, affinché ogni persona possa riconoscere in loro la tenerezza e il volto di Dio che dona, ama e custodisce la vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sull'esempio di Santa Maria Domenica Mazzarello sappiamo sempre portare sostegno e aiuto a quanti hanno bisogno di un gesto di bontà e di conforto. Preghiamo.

C – O Dio grande e buono, che nel tuo Figlio morto e risorto hai avvolto la nostra vita di luce immortale, accogli le nostre preghiere e custodisci sempre con misericordia il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

■ *L'esortazione rivolta dal Pontefice ai membri della Federazione dei Collegi Infermieri professionali, Assistenti Sanitari, Vigilatrici d'Infanzia (Ipasvi).*

IL PAPA AGLI INFERMIERI: «NON DIMENTICATE LA MEDICINA DELLA CAREZZA».



Gli infermieri, “*crocevia di mille relazioni che richiedono attenzione, competenza e conforto*”, sono insostituibili. E’ quanto ha affermato Papa Francesco incontrando i membri della Federazione dei Collegi Infermieri professionali, Assistenti Sanitari, Vigilatrici

d'Infanzia (Ipasvi) che, con quasi 450 mila iscritti, è il più grande ordine professionale italiano. Rivolgendosi agli infermieri, il Papa ha ricordato, in particolare, una suora che è stata determinante per la sua guarigione: «*E con il vostro permesso, io vorrei rendere omaggio a un’infermiera che mi ha salvato la vita. Era un’infermiera suora: una suora italiana... Quando io, a vent’anni, ero in punto di morte, è stata lei a dire ai dottori, anche discutendo con loro: “No, questo non va, bisogna dare di più”. E grazie a quelle cose, io sono sopravvissuto. La ringrazio tanto! La ringrazio. E vorrei nominarla qui, davanti a voi: suor Cornelia Caraglio. Una brava donna, anche coraggiosa, al punto da discutere con i medici. Umile, ma sicura di quello che faceva*».

La stessa gratitudine va a tutti gli infermieri perché «tante vite si salvano per voi, perché state tutto il giorno lì e vedete cosa accade con il malato. Grazie di tutto questo!», afferma il Papa. Non va dimenticato, infatti, che «è davvero insostituibile il ruolo degli infermieri nell’assistenza al malato». Al pari di nessun altro, «l’infermiere ha una relazione diretta e continua con i pazienti, se ne prende cura quotidianamente, ascolta le loro necessità ed entra in contatto con il loro stesso corpo, che accudisce», evidenzia il Papa. L’infermiere, aggiunge, si fa carico «integralmente dei bisogni delle persone, con quella tipica premura» che i pazienti gli riconoscono e «che rappresenta una parte fondamentale nel processo di cura e di guarigione».

È vero che per il carattere «sia curativo che preventivo, riabilitativo e palliativo» dell’azione infermieristica il primo requisito che si esige è «un’elevata professionalità», ma questa professionalità, sottolinea, «non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle relazioni umane». «Prendendovi cura di donne e di uomini, di bambini

e anziani, in ogni fase della loro vita, dalla nascita alla morte, siete impegnati in un continuo ascolto, teso a comprendere quali siano le esigenze di quel malato, nella fase che sta attraversando», spiega il Vescovo di Roma. «Davanti alla singolarità di ogni situazione, infatti, non è mai abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo – e faticoso! – sforzo di discernimento e di attenzione alla singola persona».

Tutto ciò fa di questa professione **«una vera e propria missione»**, e degli **infermieri degli «“esperti in umanità”**, chiamati ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi “vale”, o risponde a criteri di efficienza o di guadagno».

«Siate promotori della vita e della dignità delle persone», prosegue il Papa. «Siate capaci di riconoscere i giusti limiti della tecnica, che non può mai diventare un assoluto e mettere in secondo piano la dignità umana». Anche, raccomanda Bergoglio, «siate attenti al desiderio, talora inespresso, di spiritualità e di assistenza religiosa, che rappresenta per molti pazienti un elemento essenziale di senso e di serenità della vita, ancora più urgente nella fragilità dovuta alla malattia». In tal senso il Pontefice chiede di non dimenticare la «medicina delle carezze», importante quanto un farmaco. «Una carezza, un sorriso, è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente persona, non un numero. Non dimenticatelo».

Questa speciale “medicina delle carezze” va di pari passo con la «tenerezza» che è «la chiave per capire l’ammalato ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione»: quando toccate il corpo degli ammalati «ricordate come Gesù toccò il lebbroso: in maniera non distratta, indifferente o infastidita, ma attenta e amorevole, che lo fece sentire rispettato e accudito», spiega il Papa.

Torna qui un altro aneddoto personale: «Anni fa, un religioso – racconta Bergoglio - mi confidò che la frase più toccante che gli era stata rivolta nella vita era quella di un malato, che egli aveva assistito nella fase terminale della sua malattia. “La ringrazio, padre – gli aveva detto – perché lei mi ha sempre parlato di Dio, pur senza nominarlo mai”: questo fa la tenerezza. **Ecco la grandezza dell’amore che rivolgiamo agli altri, che porta nascosto in sé, anche se non ci pensiamo, l’amore stesso di Dio»**.

Una parola infine agli stessi pazienti «a non dare mai per scontato quanto ricevono» dagli infermieri. «Anche voi, malati, siate attenti all’umanità degli infermieri che vi assistono. Chiedete senza pretendere; non solo aspettatevi un sorriso, ma anche offritelo a chi si dedica a voi».



Sintesi e stralci di un articolo di Salvatore Cernuzio pubblicato su lastampa.it/vaticaninsider. Il testo integrale del discorso del Pontefice è stato pubblicato in L'Osservatore Romano n.52 (4 marzo 2018), pag.8.

■ La Parola, le forme, i colori: così la Storia della Salvezza risplende nella Cappella più nota e ammirata della cristianità. Intervista a Monsignor Timothy Verdon.

LA SISTINA E LA BELLEZZA DELL'UMANITÀ SALVATA IN CRISTO.



Monsignor Timothy Verdon, docente di storia dell'arte alla Stanford University e direttore del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, è autore del recente *“La Cappella Sistina Cuore e simbolo della Chiesa”* (Edizioni Musei Vaticani – Libreria Editrice Vaticana): opera in quattro volumi, arricchiti da uno straordinario apparato iconografico, che costituiscono un pregevole unicum nella vastissima produzione di studi dedicati alla Cappella più nota e ammirata della cristianità. Non sono libri di storia dell'arte, almeno in senso stretto: insieme a un ampio e accurato commento delle immagini essi infatti propongono le fonti bibliche dei programmi degli affreschi, ponendo al centro dell'attenzione la Parola di Dio.

«Molti – esordisce Mons. Verdon – hanno scritto della Cappella indagando le fonti iconografiche ma, sebbene la Parola di Dio sia il punto di partenza della Sistina, nessuno, sino ad oggi, aveva preso in considerazione e richiamato con estese citazioni sia i testi biblici illustrati con grandissima precisione dagli affreschi sia i rimandi ai brani correlati. Questa attenzione riservata alla Parola di Dio vuole mettere il lettore moderno, spesso assai digiuno di conoscenza biblica, nella condizione di capire immagini originariamente concepite per esperti della Sacra Scrittura».

Lei afferma che il Giudizio universale di Michelangelo - affrescato a partire dal 1536, l'opera ultima, ma anche “definitiva” poiché l'orizzonte escatologico che essa illustra necessariamente colora la lettura dei programmi precedenti – vuole anticipare la bellezza dell'umanità salvata in Cristo. È questo anche il messaggio dell'intera Cappella Sistina? «Sì. Nella Sistina vi sono quattro grandi programmi di immagini realizzate dal 1480 e

il 1540: ognuno di questi programmi è stato pensato in tempi diversi, da umanisti diversi e per papi diversi, ma ognuno è interamente basato sulla Bibbia e appare in stretta coerenza con gli altri. La Sistina è un caso quasi unico nella storia dell'arte cristiana sia per la vastità della superficie affrescata con temi biblici, sia perché mostra un progetto che prende forma gradualmente, nel corso del tempo, e si mostra come unitario. Nella Sistina si svela l'intera storia della salvezza. E il fulcro è Cristo: è Lui che spiega il confronto tra l'Antico e il Nuovo Testamento negli affreschi quattrocenteschi, che li lega alla Genesi illustrata nella volta e al Giudizio universale perché in Lui il Padre rivela il mistero di un piano salvifico che si dispiega attraverso i millenni, il cui scopo è appunto ricondurre tutte le cose in cielo e sulla terra a Lui, Cristo, come unico Capo (Ef 1,9-10). Il Cristo del Giudizio universale, giovane e bello, giudice della storia, è il punto unico di convergenza degli eventi narrati negli altri affreschi della Cappella. Nella Sistina il papato è a servizio dell'amore misericordioso di Dio: l'uomo peccatore ha bisogno del perdono di Dio e la Sistina mostra il papato come l'istituzione attraverso la quale giunge all'umanità il perdono di cui Cristo ha dato a Pietro e ai suoi successori le chiavi. In un'epoca nella quale l'autorità papale era messa in forte discussione all'interno della Chiesa, in cui molti auspicavano un governo collegiale della Chiesa attraverso un permanente concilio dei vescovi, i diversi Papi – committenti degli affreschi – hanno voluto che nei dipinti fosse ribadito il primato petrino».

Il perdono dei peccati è centrale anche nella volta affrescata da Michelangelo tra il 1508 e il 1512. «Certamente. Collocato al centro della parete ovest spicca, proprio sopra l'altare, l'imponente figura del profeta Giona, il quale – lo ricordiamo – non riusciva ad accettare la misericordia del Signore per gli abitanti di Ninive. Il profeta affrescato da Buonarroti, con un movimento mutuato dal Laocoonte, si contorce per guardare indietro, stupito: vede il Creatore all'inizio della creazione e, guardando, capisce che il Signore è l'autore di tutte le cose e appunto come autore non sopporta di perdere la meravigliosa opera delle Sue mani: Giona comprende che, sin dall'inizio del mondo, il proposito del Creatore è stato salvare tutte le sue creature. Comprende la bontà e la misericordia del Signore. Creazione e redenzione sono fasi inscindibilmente interconnesse. Le immagini del Giudizio universale, così come le immagini di tutta la Sistina vogliono mostrarci come dobbiamo e possiamo essere: la bellezza degli affreschi è un anticipo della nostra bellezza, la bellezza dell'uomo perdonato che trova nuova vita in Cristo».

La bellezza dell'essere umano appare in principio nella Creazione di Adamo e nella Creazione di Eva. «Osservando la Creazione di Adamo non si può non notare che il corpo dell'uomo, di straordinaria forza e potenza, rispecchia con precisione il corpo di Dio, ricoperto da vesti. Adamo ha la medesima corporatura del suo Creatore, è letteralmente "a immagine e somiglianza di Dio". E lo sguardo che passa tra

l'uomo e Dio è pieno di intelligenza ma anche e soprattutto di amore. Là dove Dio rivolge ad Adamo uno sguardo di infinito amore, Adamo similmente rivolge a Dio uno sguardo di infinito "desio", di desiderio (e la medesima dinamica d'amore appare nella Creazione di Eva). Si coglie quindi una specularità pur nella distinzione delle condizioni: **Dio rimane Dio e l'uomo resta uomo, ma è un uomo bello come Dio è bello**».

Quale significato riveste la grande moltitudine di corpi, di carne, che affolla il Giudizio universale? «Quell'insieme di corpi nudi e muscolosi, che fu motivo di scandalo, si deve molto probabilmente al fatto che Michelangelo ebbe modo di studiare una medaglia coniata nel Quattrocento da Bertolo di Giovanni. Su una faccia della medaglia compare un'immagine del giudizio nel quale si vede Cristo in cielo, a torso nudo, affiancato da angeli recanti gli strumenti della Passione e altri che suonano trombe mentre in basso i morti, tutti nudi, vengono aiutati dagli angeli a uscire dai sepolcri. Sull'altra faccia della medaglia compare una scritta "*Et in carne mea videbo Deum salvatorem meum*" (Ed io, nella mia carne, vedrò Dio, mio salvatore): "*in carne mea*" è una espressione tratta dal libro di Giobbe così come appare nella Vulgata. Oggi i biblisti danno una diversa lettura del testo ebraico, ma ai tempi di Michelangelo si usava ancora la traduzione "*in carne mea*" di san Girolamo. Michelangelo, anche basandosi su questa medaglia, mostra l'uomo che, con tutto se stesso, con la sua carne, non solo con il suo spirito, vedrà il Salvatore. Con quel groviglio di corpi, di carne nuda, il Giudizio proclama la verità della risurrezione della carne. Se l'obiettivo della Sistina è mostrare la bellezza dell'essere umano purificato, perdonato dai propri peccati, allora tutto ciò si dovrà manifestare un giorno nel gioioso risorgere dell'essere umano tutto intero».



Sintesi e stralci di un articolo intervista di Cristina Uguccioni pubblicato su lastampa.it/vaticaninsider.

IL PRIMO DIRITTO DI UNA PERSONA È IL DIRITTO ALLA VITA. «Che la gioia che viene dall'incontro con Gesù Cristo risorto, Signore della storia di ogni essere umano e fonte di vera gioia, diventi una forza missionaria che contribuisca a suscitare nei cuori di tutti un maggiore impegno nella promozione e nella tutela della vita umana, specialmente quella di quei fratelli indifesi e scartati dalla società, ricordando che è il valore primario e il diritto primordiale di ogni persona».

*Papa Francesco, messaggio inviato ai partecipanti alla Marcia per la Vita svoltasi a Lima, in Perù, lo scorso 5 maggio. Il testo del messaggio è stato pubblicato in L'Osservatore Romano n. 104 (9 maggio 2018), pag. 6.
A Roma la Marcia per la Vita è organizzata per il prossimo 19 maggio.*

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 13 MAGGIO ASCENSIONE DEL SIGNORE	CorriAMO per IL PROSSIMO Festa Patronale <u>Celebrazione Santa Messa alle ore 11.30 e 18.00</u>
LUNEDÌ 14	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 15	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)
MERCOLEDÌ 16	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 21.00: Incontro con la pittrice Lorella Cecchini su "Le donne della Bibbia"
GIOVEDÌ 17	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Incontro con la pittrice Lorella Cecchini su "Le donne della Bibbia" - presentazione bozzetto di un quadro raffigurante la Santa Patrona... progetto da realizzarsi
VENERDÌ 18	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI
SABATO 19	Ore 10.30: <u>CELEBRAZIONE PRIME COMUNIONI</u>
DOMENICA 20 MAGGIO PENTECOSTE	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.00: <u>CELEBRAZIONE PRIME COMUNIONI</u> Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (Il Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (Il Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	